
Fernanda Wittgens*

di: **NOE IIS Galilei-Luxemburg (coordinato dalla prof. Beatrice Rossi)**

L'errore delle mie sorelle e tuo è di credere che io sia trascinata dal buon cuore o dalla pietà ad aiutare, senza sapere il rischio. È invece un proposito fermo che risponde a tutto il mio modo di vivere: io non posso fare diversamente perché ho un cervello che ragiona così, un cuore che sente così.

Fernanda Wittgens, *Lettera dal carcere di San Vittore alla madre*, Milano, 13 settembre 1944 ((La lettera è riportata sia nel prezioso recente volume di Giovanna Ginex, *Sono Fernanda Wittgens. Una vita per Brera* (Skira, Collana Biblioteca d'Arte Skira, 2018) che nel testo di Francesco Flora *Omaggio a Fernanda Wittgens* (disponibile on line).))

Fernanda Wittgens è stata insegnante, funzionaria, critica d'arte e storica dell'arte. È ricordata per essere stata la prima donna direttrice della Pinacoteca di Brera (1940), oltre che la prima donna, in Italia, a ricoprire il ruolo direttorio di un importante museo o galleria. **Il suo impegno professionale non si è mai separato da un forte impegno civile, per il quale si è esposta in prima persona, in una concezione della cultura che non si disgiunge mai da un'idea di comunione e umana solidarietà.**

Fernanda Wittgens nasce nel 1903 a Milano da Margherita Righini e da Adolfo Wittgens. Adolfo Wittgens, professore di lettere al Liceo Parini di Milano, ha una grossa influenza sulla sua carriera e, portandola ogni domenica a visitare musei, infonderà in lei l'amore per l'arte. Fernanda si laurea in storia dell'arte a ventidue anni con una tesi sui libri d'arte dei pittori italiani dell'Ottocento.

È Mario Salmi, allora ispettore a Brera, a presentare nel 1928 la giovane ad Ettore Modigliani, importante esperto d'arte – in quel periodo direttore dell'Accademia di Brera – che trova in Fernanda l'assistente ideale, tecnicamente e scientificamente preparata.

Quando nel 1935 Modigliani è allontanato dall'amministrazione delle Belle Arti con l'accusa di antifascismo, Fernanda continua il lavoro da lui intrapreso, informando costantemente il maestro che le affida un'opera da lui scritta intitolata *Mentore* e che lei pubblicherà.

Il suo prestigio e le amicizie su cui può contare le permetteranno, fin dallo scoppio della guerra, di aiutare famigliari, amici, ed ebrei a espatriare in altri paesi per scappare dalla persecuzione nazista. In questo periodo Fernanda dà inizio ad una rivoluzionaria attività all'interno di Brera, in particolare a sostegno della valorizzazione dell'arte lombarda.

Il 14 luglio 1944, a causa della delazione di un giovane ebreo tedesco a cui aveva organizzato l'espatrio, viene arrestata. **Subisce quello che verrà chiamato il “Processo delle Dame”, insieme cioè alla “dama di san Vincenzo” Adele Cappelli, e alle sorelle Tresoldi.** Giudicata nemica del nazismo, viene condannata a quattro anni di prigione. Viene trasferita prima a Como e poi a San Vittore, a Milano. Affronta la prigione con coraggio definendola “tappa di perfezionamento” della sua crescita esistenziale. Dopo sette mesi di detenzione, con un falso

certificato medico per tisi, i familiari, preoccupati per la sua incolumità, riescono a farla trasferire in ospedale. Fino a poche ore prima dell'arresto, Fernanda si era adoperata per proteggere l'intero patrimonio artistico di Milano al fine di sottrarlo alla razzia nazista e ai bombardamenti attraverso complicati trasferimenti: si occupa delle opere di Brera, del Poldi Pezzoli, della Quadreria dell'Ospedale Maggiore, per citare solo le principali raccolte.

“Con l'organico ridotto a poche persone, con mezzi di fortuna recuperati tra enormi difficoltà, sotto i bombardamenti nemici, Wittgens trasloca le opere in una nuova località sicura” (<https://pinacotecabrera.org/brera-stories/fernanda-wittgens/>). Molte delle più note raccolte ambrosiane sono salve grazie al suo impegno; e in questo senso va ricordato un impegno analogo sempre nel [palazzo di Brera](#) di Maria Schellebrid che provvede a portare in salvo i libri della Biblioteca Braidense e della “collega” romana [Palma Bucarelli](#), anch'ella impegnata in prima persona per la salvaguardia di opere d'arte. La Pinacoteca di Brera subisce la distruzione di ventiquattro sale su trentasei a causa dei bombardamenti. Il 24 Aprile 1945 è libera e continua il suo operato per la salvaguardia delle opere e concentra i suoi sforzi per convincere le autorità ad assumersi l'impegno per una totale ricostruzione.

Il 12 Febbraio 1946 Ettore Modigliani viene rilasciato e continua ad aiutare Fernanda. Il loro obiettivo era quello di costruire la “grande Brera”, collegando la Pinacoteca ad altre istituzioni culturali come l'Accademia di Belle Arti, l'Osservatorio di Astronomia e l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Dopo la morte di Modigliani, il 12 giugno 1947, le viene affidata la sovrintendenza della Pinacoteca. A Wittgens si deve anche la comprensione della possibilità di salvare il *Cenacolo* di Leonardo, e l'intuizione di un restauro possibile che sarà iniziato soltanto decenni dopo. La ricostruzione di Brera viene portata a termine nel giugno 1950. Nel 1951 Fernanda dà inizio a una innovativa attività all'interno di Brera ricostruito. La Pinacoteca è infatti rivitalizzata da una serie di eventi didattici e divulgativi che mirano a fare del Museo cittadino un polo di vita dei cittadini: vengono organizzate visite guidate da personale specializzato, spesso anche da lei stessa, per varie categorie di persone, come i bambini, i disabili e i pensionati. Non va dimenticato, inoltre, il suo impegno personale per far acquistare dal Comune di Milano la *Pietà* di Michelangelo Buonarroti, anche promuovendo una raccolta fondi popolare.

Fernanda Wittgens muore prematuramente l'11 luglio del 1957. La camera ardente viene allestita davanti all'ingresso della Pinacoteca e vi partecipano migliaia di persone in segno di riconoscimento del suo operato per la cultura, per Milano e per i suoi concittadini.

Dal 2014 è annoverata tra I Giusti delle Nazioni per il suo aiuto agli ebrei perseguitati.

* Voce redatta dai ragazzi e dalle ragazze della 2B del corso di Grafici per il Noe (Nucleo Operativo Enciclopedia) dell'[I.I.S. Galilei-Luxemburg di Milano](#).

Fonte: enciclopediadelledonne.it